

avvisi) dipana e riassume visivamente in modo perspicuo e immediato la vasta matassa bibliografica, inquadrandola col resto della produzione nazionale e consentendo un raffronto con il resto pubblicato nel regno (grafico 1: *libri stampati in Inghilterra dal 1558 al 1700*).

Altre appendici registrano alfabeticamente i nomi di tipografi o editori coinvolti nell'operazione di diffusione di tematiche italiane, le fonti, i titoli di giornali o avvisi che pubblicati nella prima parte del Seicento riguardano o provengono dall'Italia. Le numerose *Appendici* elencano alfabeticamente uomini e cose, opere e tipografi, altri soggetti, nomi di persone che hanno ruotato attorno all'edizione inglese, che l'hanno determinata, influenzata, o che sono stati alla base della sua versione o traduzione. Compaiono infine inframmezzate nel testo alcune riproduzioni di frontespizi o incisioni originarie.

Anna Giulia Cavagna



Tiziana STAGI, *Una battaglia della cultura. Emanuele Casamassima e le biblioteche*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2013, 607 p., ill., ISBN 978-88-7812-222-2, € 40.

Il progetto di Tiziana Stagi iniziato come ricerca all'interno del dottorato in Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e restauro dei beni librari e archivistici (XXIII ciclo) dell'Università degli studi di Udine e sviluppato successivamente con ulteriori approfondimenti trova in questa poderosa pubblicazione la sua felice conclusione. La

ricostruzione biografica della figura di Emanuele Casamassima, paleografo, codicologo, bibliotecario, direttore della Biblioteca nazionale centrale di Firenze dal 1965 al 1970, è il centro del lavoro di ricerca.

La *Presentazione* (Emanuele Casamassima: un bibliotecario itinerante, p. 9-11) di Mauro Guerrini, tutor del dottorato di ricerca, spiega in poche righe la forza del lavoro di S.; come emerge dalla lettura stessa delle tre parti di cui si compone il volume, dalla corposa *Appendice documentaria* (p. 367-538), dalla sterminata *Bibliografia di riferimento* (p. 539-557), dalle *Illustrazioni* (p. 561-592) e dall'*Indice dei nomi* (p. 593-607), la studiosa si avvale di una massa enorme di documenti, in parte inediti, disseminati in diversi istituti di conservazione: «Stagi ha consultato gli archivi delle istituzioni presso le quali Casamassima ha operato o presso le quali è stata raccolta documentazione del suo operato: dell'Enciclopedia italiana (Treccani), dell'Archivio Centrale dello Stato, della Biblioteca Nazionale centrale di Firenze, della Soprintendenza dell'Emilia-Romagna, dell'Archivio storico del Comune di Firenze; ha esaminato i documenti di commissioni parlamentari e regionali; ha indagato tra le carte raccolte da personalità come Giorgio De Gregori, Francesco Barberi, Diego Maltese, alcune delle quali depositate presso l'archivio dell'AIB» (Guerrini, *Presentazione*, p. 9).

In effetti non si può che rimanere colpiti dalla ricostruzione della biografia e dell'attività bibliotecaria di Casamassima non solo per il dettaglio delle informazioni riportate sulla persona ma anche per il preciso quadro storico-politico-culturale italiano di riferimento recuperato attraverso lo stu-

dio collaterale di monografie di natura non prettamente biblioteconomica ma necessarie per collocare e interpretare i fatti ricostruiti.

Nella prima parte divisa in tre capitoli *La formazione, la vita militare e la Resistenza* (p. 27-46), «*Bibliothecario*» a Firenze (p. 47-76), *La direzione della BNCF prima dell'alluvione* (p. 77-115) la studiosa ricostruisce gli anni della formazione presso il Collegio del Nazareno dei Padri Scolopi, della giovinezza con il conseguimento della laurea in giurisprudenza nel 1938, del servizio militare (1939-43), della partecipazione alla Resistenza per la quale ottenne nel 1954 la croce al valor militare e degli inizi del servizio presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze sotto la direzione della Mondolfo fino all'incarico di direttore della stessa Nazionale nel 1964.

Come bibliotecario a Firenze, Casamassima lavora al *Bollettino delle opere moderne e straniere* (BOMS), alla realizzazione del *Soggettario*, all'introduzione della *Classificazione Decimale Dewey*, alle voci del *Dizionario Enciclopedico Italiano*, alla *Bibliografia Nazionale Italiana*. S. ha il merito di aver riconosciuto, attraverso la compulsazione dell'archivio storico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, la paternità intellettuale di Casamassima di diversi lemmi del DEI.

Nella seconda parte composta di cinque capitoli *Il 4 novembre 1966: l'evento, i danni* (p. 117-143), *La gestione dell'emergenza* (p. 145-181), *Il piano per la rinascita* (p. 183-205), *Ripristino e ristrutturazione negli anni 1967-1969* (p. 207-287), *Il distacco dalla professione* (p. 289-313), il focus è dato dall'evento dell'alluvione del 4 novembre del 1966 in cui Casamassima si distingue per la prontezza nell'affrontare l'e-

mergenza soprattutto nella decisione, per alcuni e per allora rivoluzionaria, di lasciare entrare i volontari nei depositi di libri fino a quel momento impenetrabili.

Questa fase della storia della Nazionale non può che richiamare alla memoria altri eventi calamitosi più recenti come l'alluvione di Genova (del 2011 e del 2014) o di Aulla (del 2011) in cui gli "angeli del fango" sono stati protagonisti del recupero di diversi archivi storici (si pensi all'archivio notarile di Aulla) e di molte biblioteche.

Il sistema ideato da Casamassima, attraverso la collaborazione internazionale, per la salvaguardia del materiale librario, l'asciugatura ad aria calda, la disinfestazione e il progetto del successivo restauro è ancor'oggi considerato un caso di studio di "*disaster management*".

Il dopo alluvione si conclude con l'avvicinarsi della Direzione della Nazionale a seguito delle dimissioni di Casamassima nel 1970 e con l'inizio dell'insegnamento di Paleografia prima a Trento e successivamente a Firenze.

La terza parte si struttura in due capitoli *L'avvicendamento alla direzione della BNCF* (p. 315-333), *L'impegno per le biblioteche dopo il 1970* (p. 335-359), *La Biblioteca secondo Casamassima* (p. 361-365) in cui la studiosa ricostruisce la consulenza con la Regione Toscana nel 1971 per l'organizzazione del sistema regionale e la collaborazione di Casamassima con la Regione Emilia Romagna.

Interessante è richiamare la posizione di Casamassima nel suo intervento all'incontro del 1971 su *La Biblioteca nazionale e la crisi delle strutture culturali fiorentine* in cui «il problema della conservazione dovrà porsi come

inscindibile da quello della attiva funzionalità, dell'uso, dello sviluppo progressivo di quel popolo: [...] non può difendersi una testimonianza storica di civiltà, se non si riesca a farla vivere come elemento necessario nel divenire delle generazioni», posizione che non può che richiamare alla mente i recentissimi dibattiti, vissuti a distanza nelle liste di discussione professionali, sul problema della conservazione e fruizione del materiale librario nelle Biblioteche pubbliche Statali e sul problema dell'accesso dell'utente a tale patrimonio pubblico.

Calzante e perfettamente rispondente ai canoni oggi applicati dai maggiori esperti di storia delle biblioteche è il suo concetto di biblioteca discusso da S. nell'ultima parte del terzo capitolo (*La biblioteca secondo Casamassima*, p. 361-365), anche se si ha l'impressione che questa sia solo l'introduzione di un'ulteriore e più approfondita riflessione – soprattutto paragonandola al resto della trattazione molto più dettagliata – di cui ci auguriamo che l'A. ci renda partecipi con un'altra pubblicazione.

Dal lavoro della studiosa emerge la figura di un intellettuale che dagli inizi della carriera fino al termine dell'attività ha lasciato un'impronta indelebile nella storia delle biblioteche italiane; la forza di Casamassima, della sua pratica bibliotecaria, delle sue posizioni e decisioni sta nel fatto che sono ancor'oggi tremendamente attuali; la lettura di quest'opera deve servire proprio per cogliere e comprendere quello che giustamente è considerato *Il mestiere più bello del mondo*.

Francesca Nepori



Manuela GRILLO, *Leggi e bandi di antico regime*, Cargeghe, Editoriale Documenta, 2014, 744 p. (Bibliographica, 8), ISBN 978-88-6454-275-1, € 35.

La pubblicazione, vincitrice del Premio Bibliographica 2013 bandito dalla Biblioteca di Sardegna, è la tesi del dottorato di ricerca in Scienze bibliografiche, archivistiche, documentarie e per la conservazione e il restauro dei beni librari e archivistici, conseguito a Udine nel 2008, dal titolo *Leggi e bandi di antico regime. Applicazione dello standard ICCU alla collezione della Biblioteca Nazionale di Roma ed analisi di analoghe esperienze condotte sul territorio nazionale e all'estero*.

L'interesse di G. per il "materiale effimero" dello Stato Pontificio si era già reso manifesto in occasione del conseguimento della laurea in Conservazione dei beni culturali presso l'Università degli Studi della Tuscia nel 2002 con la tesi dal titolo *Scrittura e potere. Il governo dello Stato Pontificio attraverso i bandi della raccolta della BNCR «Vittorio Emanuele II»*.

Oggetto del presente lavoro è lo studio e catalogazione dei documenti contenuti nei primi otto volumi (dei 63) miscellanei dal titolo "*Bandi Editti ecc. relativi allo Stato Pontificio*" e conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

Prima di effettuare la catalogazione delle pubblicazioni si è reso necessario il conteggio dei pezzi costituenti l'intera collezione poiché l'inventario manoscritto del primo Novecento, disponibile presso la Sala Manoscritti e Rari, offriva informazioni molto sommarie sia sull'intera collezione (il numero esatto dei volumi miscellanei) sia